

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:		ABATE	902
PRESIDENTE	897	DI BENEDETTO	900, 902
Comunicazioni del Presidente:		DI LEO	901, 904
PRESIDENTE	898	FRACASSI, <i>Relatore</i>	898, 903
Disegni di legge (Rinvio della discussione):		GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i</i> <i>lavori pubblici</i>	903, 904
Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese di contri- buti straordinari per la gestione de- gli acquedotti della Lucania (4067)	898	Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	898	Composizione del consiglio di ammini- strazione dell'Azienda nazionale auto- noma delle strade (3710)	904
ABATE, <i>Relatore</i>	898	PRESIDENTE	904
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i</i> <i>lavori pubblici</i>	898	ACHILLI, <i>Relatore</i>	904
MATARRESE	898	Votazione segreta:	
Modifiche alla composizione del Consi- glio di amministrazione dell'Ente au- tonomo per l'Acquedotto Pugliese (2793)	898	PRESIDENTE	904
PRESIDENTE	898		
ABATE, <i>Relatore</i>	898		
Disegno di legge (Discussione e approva- zione):			
Provvedimenti per il risanamento del- l'abitato di Licata (<i>Approvato dalla</i> <i>VII Commissione permanente del Se- nato</i>) (4263)	898		
PRESIDENTE	898, 902, 904		

La seduta comincia alle 9,40.

BERAGNOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bottari e Buzzetti.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge n. 4067, all'ordine del giorno della seduta odierna, il deputato Matarrese sostituisce il deputato Di Vittorio Berti Baldina. Comunico inoltre che per la discussione del disegno di legge n. 4263, pure all'ordine del giorno della seduta odierna, i deputati Di Benedetto, Di Leo e Sinesio sostituiranno rispettivamente i deputati Giorgi, Biagioni e Carra.

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania (4067).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4067, concernente: « Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania ».

Il Relatore, onorevole Abate ha facoltà di svolgere la relazione.

ABATE, *Relatore*. La nostra Commissione aveva rivolto reiterate istanze affinché si potesse prendere in visione la relazione a suo tempo predisposta dal professor Gangemi, relativa all'azione e al funzionamento dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, onde avere una visione più completa e più chiara del provvedimento in esame.

In attesa che pervenga alla Commissione la relazione del professor Gangemi, chiedo un breve rinvio della discussione del disegno di legge.

MATARRESE. Mi associo alla richiesta formulata dal relatore, sottolineando la necessità pregiudiziale che la Commissione abbia a disposizione tutti gli elementi per valutare la situazione del più grande acquedotto italiano.

Il problema legato alla funzione di questo Ente è molto grave per 4 milioni di cittadini pugliesi e lucani. Ritengo pertanto che sia utile una discussione ampia ed approfondita del disegno di legge.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Informerò il ministro dei lavori pubblici della richiesta di questa Commissione di avere a disposizione la relazione del professor Gangemi.

Sono d'accordo circa la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto un rinvio della discussione del provvedimento. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

La discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (2793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2793, concernente « Modifiche alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ».

Il Relatore, onorevole Abate ha facoltà di svolgere la relazione.

ABATE, *Relatore*. Propongo alla Commissione di rinviare la discussione del disegno di legge in base alle stesse considerazioni formulate a proposito del disegno di legge n. 4067.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare la discussione di questo provvedimento.

(È approvata).

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il risanamento dell'abitato di Licata (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4263).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4263, concernente: « Provvedimenti per il risanamento dell'abitato di Licata ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato. La V Commissione della Camera ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il Relatore, onorevole Fracassi ha facoltà di svolgere la relazione.

FRACASSI, *Relatore*. Prima di riferire sul disegno di legge relativo al risanamento dell'abitato di Licata, desidero ringraziare l'onorevole Presidente della Commissione per avermi conferito l'incarico di trattare un argomento così delicato e tanto importante.

Desidero approfittare della presenza del rappresentante del Governo per fare alcune considerazioni. Nella passata e nell'attuale legislatura abbiamo discusso ed approvato prov-

vedimenti utili ed importanti che prevedevano cospicui stanziamenti per la costruzione di autostrade e per la realizzazione di altre grandi opere pubbliche. Ma abbiamo dimenticato — e l'esempio di Licata deve richiamare la nostra attenzione su questo punto — che numerosi paesi esistenti nel Mezzogiorno e nell'Italia settentrionale mancano degli elementi primordiali che consentono lo svolgimento di una vita civile per le nostre popolazioni.

Non è possibile che il Ministero dei lavori pubblici ignori esigenze così profondamente sentite. Recentemente sono stato in Sicilia e, a Mirabella Eclana, ho dovuto constatare che tale paese non aveva risolto ancora nè il problema dell'acqua né quello delle fognature.

Indubbiamente le grandi autostrade sono di grande utilità, ma se vogliamo veramente compiere atti di solidarietà ed andare incontro a profonde esigenze di vita civile delle nostre popolazioni è necessario che il Ministero dei lavori pubblici cominci ad attuare una politica nuova nei confronti di popolazioni che hanno il sacrosanto diritto di godere di quell'elemento primordiale che è l'acqua. Soprattutto desidero insistere sulla necessità che il Ministero dei lavori pubblici predisponga con la massima ponderazione i piani di finanziamento delle opere, che talora sono ispirati da spirito particolaristico.

Desidero richiamare l'attenzione del Presidente e del Governo su di un episodio veramente grave che riguarda anche il mio paese. Noi siamo riusciti ad ottenere, nel 1962, un primo finanziamento per la costruzione di alloggi nel comune di Gioia dei Marzi, al fine di trasferire 48 famiglie che vivono in alta montagna, in una zona asperosa ed in condizioni tanto disagiate: chiunque vada a visitare quella gente rimane allibito nel constatare come ancora viva in uno stato primitivo. Dopo qualche anno, siamo riusciti ad ottenere altri 30 milioni in modo che, alla distanza di 4 o 5 anni, abbiamo avuto la gioia e la soddisfazione di trasferire metà paese. Ora sono passati 4 anni, e l'altra metà del paese vive ancora in montagna, in condizioni che si potrebbero definire non solo primitive, ma addirittura dell'età della pietra.

Mi rivolgo quindi al rappresentante del Governo perché voglia insistere presso l'onorevole Ministro affinché non vengano disattese le richieste formulate in proposito, richieste che naturalmente hanno un carattere di priorità, proprio al fine di risolvere problemi che sono di estrema importanza.

Detto questo, signor Presidente ed onorevoli

colleghi, mi accingo a trattare il disegno di legge relativo al risanamento dell'abitato di Licata. Questo provvedimento è stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato il 18 luglio 1967. Il Relatore al Senato, concluse la sua relazione invitando la Commissione ad approvare il provvedimento con la sostituzione, nel titolo, della parola « norme » con la parola « provvedimenti ».

Onorevoli colleghi, mi onoro di riferire ora brevemente sulle condizioni igienico-sanitarie dell'abitato di Licata, certo di ottenere da parte vostra l'approvazione del disegno di legge.

Nel comune di Licata l'acqua scarseggia; essa affluisce al centro abitato tramite il Consorzio « Acquedotto delle tre sorgenti ». Oltre alla insufficienza della rete idrica, si è anche rilevata l'inadeguatezza della fognatura. Tale situazione ha dato luogo, in questi ultimi tempi, a sempre più frequenti infiltrazioni tra condotta idrica e fognante, suscitando un vivissimo allarme nella popolazione per il numero di casi di febbre tifoidea che ne sono derivati.

In realtà occorre ricordare, onorevoli colleghi, che la situazione di Licata è tale da rendere assolutamente necessaria una totale revisione del sistema degli impianti idrici e fognanti al fine di evitare gli inquinamenti oltre tutto facilitati dalla circostanza che parte dell'abitato è al di sotto del fiume Salso che circonda la città, e sotto il livello del mare.

Dagli accertamenti effettuati su incarico del Ministero dei lavori pubblici, è emersa inoltre la necessità di provvedere con ogni possibile urgenza al rifacimento della rete idrica e della fognatura, nonché a tutte le opere occorrenti per il prosciugamento e la bonifica del sottosuolo e la sistemazione delle strade, in modo da realizzare un completo risanamento di quel centro.

Per la realizzazione delle opere di cui ho parlato, è stata prevista una spesa di tre miliardi. Lo Stato, consapevole della impossibilità da parte del comune di Licata di provvedere con propri mezzi, ha ritenuto di dover intervenire con la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Il contributo sarà ripartito in tre anni finanziari, dal 1967 al 1969, in ragione di 50 milioni all'anno e con i limiti di impegno già autorizzati per l'esercizio in corso; per gli anni successivi gli stanziamenti saranno autorizzati nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le modestissime ma oltre modo giuste consi-

derazioni testé fatte, mi permetto di rinnovare la preghiera a tutti i rappresentanti la Commissione affinché il disegno di legge venga approvato, in primo luogo per soddisfare esigenze di carattere sociale ed in secondo luogo, onorevoli colleghi, per soddisfare una aspirazione civile e legittima di una popolazione che vive veramente in grave stato di disagio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Fracassi per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il collega Fracassi, nel svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, ha aperto il sipario su una delle più gravi situazioni esistenti nel nostro paese.

La situazione di Licata è ampiamente conosciuta perché si è registrata specialmente in questi ultimi tempi, una maggiore esplosione del malcontento popolare e una manifestazione eclatante del disagio che si va diffondendo nella nostra popolazione data la incapacità dei nostri organi governativi a venire incontro ad una situazione così grave.

È bene che la situazione di questa cittadina di 40 mila abitanti sia conosciuta ampiamente dalla nostra Commissione in quanto noi riteniamo che la situazione stessa non possa venir risolta nell'ambito di questo disegno di legge. È una situazione complessa che è doveroso approfondire.

Il fenomeno astensionistico che si è verificato, in occasione delle recenti consultazioni elettorali, è stato un atto eclatante della nostra storia: circa 20 mila elettori si sono astenuti dal voto. Sarebbe una calamità estremamente grave, dal punto di vista civile e politico, se questo fenomeno si dovesse diffondere anche in altre località; dobbiamo tener presente le manifestazioni protestatarie nella isola di Lampedusa ed in altri comuni della provincia di Agrigento. Questo fenomeno è l'unico modo, anche se sterile, con il quale le popolazioni fanno sentire la loro protesta.

Siamo qui, onorevoli colleghi, per esaminare questo disegno di legge, di per se stesso inadeguato a sopperire alle esigenze di Licata. Come ha giustamente ricordato l'onorevole Relatore, Licata manca non soltanto di acqua e degli elementari servizi igienici, ma si trova anche in una situazione economica e sociale tra le più gravi esistenti nel nostro paese.

In un convegno tenutosi nel 1956 a Palma di Montechiaro — a pochi chilometri da Licata —, la situazione di grave arretratezza di

questa cittadina attrasse l'attenzione degli studiosi e furono ampiamente denunciate queste situazioni.

Sono trascorsi 10 anni da questo convegno e non possiamo non denunciare il ritardo colpevole con il quale stiamo discutendo questo problema. Siamo non soltanto in ritardo, ma discutiamo anche un provvedimento assolutamente inadeguato.

Molte personalità hanno visitato la regione; l'onorevole Fanfani dichiarò la sua vergogna di fronte a questa realtà che ancora esisteva nel nostro paese. Recentemente anche l'onorevole Colombo ha visitato la zona ed ebbe modo di dichiarare che, malgrado avesse ascoltato tanti gravi denunce, non si sarebbe mai aspettato di trovarsi di fronte ad un così grave stato di arretratezza. Eppure, tranne che un atto di vergogna o di pudore, ben poco abbiamo saputo esprimere.

A Licata, durante questa ultima campagna elettorale, quasi nessuno degli uomini politici ha potuto tenere dei comizi per la situazione incandescente esistente nella zona.

Ho assistito, onorevoli colleghi, al modo con il quale quella popolazione si approvvigiona dell'acqua; ebbene, in coscienza, debbo dire che non esiste una grande differenza con quanto avviene nei cosiddetti paesi sottosviluppati. La popolazione di Licata aspetta per ore sotto il sole che arrivino i carri cisterna.

Recentemente è stato chiesto l'intervento di navi cisterne; ebbene, onorevoli colleghi, i rappresentanti della città di Licata si sono sentiti sollevati per questa risoluzione pur senza dubbio anomala.

Questi sono fatti inconfutabili e dei quali possono dare atto i rappresentanti di ogni parte politica.

Questa situazione rappresenta non soltanto un fatto politico, ma anche un fatto civile e morale che deve promuovere la nostra più assoluta solidarietà. Non possiamo non dare tutta la nostra incondizionata adesione a questo disegno di legge, ma occorre dire qualche cosa in proposito.

È vero che questo disegno di legge al Senato è stato approvato senza discussione, ma — e con ciò non intendo certo criticare il sistema di lavoro dei nostri colleghi — sarebbe stato meglio che in quella sede fosse stata espressa l'opinione dei componenti l'altro ramo del Parlamento e fosse stato più dettagliatamente esaminato il problema.

La spesa di tre miliardi per il risanamento di Licata possono a priva vista sembrare una

somma cospicua: ma, se paragoniamo questa cifra con le esigenze di quella cittadina, vediamo come si tratti in realtà di un intervento estremamente esiguo. Questo perché a Licata, come in altri centri, non è stato fatto niente per un secolo: noi siamo debitori nei confronti di Licata di molto più che di questa somma, dato che ci siamo sempre comportati nei suoi confronti come se facesse parte di un'altra Italia, o addirittura di un paese straniero.

La realtà è quindi che noi oggi ci apprestiamo a pagare un esiguo tributo, una piccolissima parte del nostro debito nei confronti di questo comune che non ha fognature, non ha energia elettrica, niente acqua, niente agricoltura, nessuna possibilità di lavoro. Si tratta di un paese che potrebbe avere una notevole base economica, visto che ha 44.000 abitanti e un grande porto che ebbe nel passato un'importante funzione nell'economia della isola, quale fonte di lavoro ed espressione della capacità creativa di quelle popolazioni. Oggi però il porto è pressoché inutilizzato; su 44.000 abitanti si registra un'emigrazione di circa 8 mila persone che, quando tornano alle loro case, vengono di nuovo respinti dalla mancanza di una qualsiasi occupazione ed anche dalle pessime condizioni di vita cui sono costretti dopo aver provato cosa significhi disporre delle più elementari condizioni del vivere civile.

La spesa di 3 miliardi che noi oggi ci apprestiamo ad approvare giunge in un momento in cui Licata è arsa di sete: e non solo siamo in ritardo, ma dobbiamo constatare con rammarico che il meccanismo e i tempi di attuazione di questo disegno di legge sono tali che Licata potrà cominciare ad usufruire delle somme messe a disposizione soltanto fra tre o quattro anni, ad essere ottimisti. Questo significa che per tutto questo tempo quella cittadina rimarrà nelle condizioni in cui si trova oggi. Tra quattro anni, quindi, avremo risolto il problema dell'approvvigionamento idrico, ma con questo la situazione non sarà certo pienamente sanata, perché noi dobbiamo tendere non a migliorare la situazione rispetto a quella di oggi, ma anche in base a concetti moderni di vita civile.

La nostra Commissione deve pertanto assumersi l'impegno di intervenire con altri ed altrettanto urgenti provvedimenti in favore di Licata. Come rappresentanti dell'opposizione sappiamo di non essere certo in condizioni di imporre nostre iniziative alla maggioranza, ma ci auguriamo che dalla stessa

coscienza della maggioranza promani la necessità di intervenire con altri provvedimenti in favore di cittadine come Licata, Palma di Montechiaro, e così via.

In passato ho presentato su questo argomento molte interrogazioni, ma purtroppo sono sempre scaduti i tempi regolamentari senza che pervenisse nessuna risposta. Approfitto quindi della mia momentanea presenza in questa Commissione per esprimere il malcontento della popolazione di Licata e l'esigenza che questa Commissione prenda coscienza della situazione di questa località e si faccia portatrice di provvedimenti più ampi e maggiormente capaci di risolvere questo problema.

Dobbiamo inoltre rilevare alcune incongruenze tra quanto si promette a Licata e quanto effettivamente viene fatto. Nel momento stesso infatti in cui si promette di portare in questa località un certo progresso industriale, dobbiamo rilevare che nel piano regolatore degli acquedotti, per la parte riguardante l'approvvigionamento idrico di queste zone, manca un qualsiasi riferimento alla estensione della futura rete idrica in rapporto a quelle che dovrebbero essere le promesse zone industriali: le industrie, però, sorgono soltanto nelle zone fornite di acqua, indispensabile per il più modesto impianto industriale.

Nel momento stesso in cui preannuncio il voto favorevole del mio gruppo, desidero esprimere l'auspicio che questa Commissione non dimentichi Licata, per la quale sono necessari ben altri interventi affinché la popolazione venga posta nelle condizioni di vivere una vita civile e, se non raggiungere il livello di altri centri, quanto meno raggiungere livelli accettabili di vita.

Sarà un doveroso intervento in favore di popolazioni che tanto hanno sofferto e che hanno visto scossa la loro fiducia in un Governo che chiamiamo e vogliamo sempre più chiamare democratico.

DI LEO. È nota la straordinarietà e la intollerabilità dell'attuale situazione esistente oggi in Licata. Desidero aggiungere, a completamento di quanto sottolineato dall'onorevole Di Benedetto, che su 44.000 abitanti si registra una corrente emigratoria di circa 10 mila cittadini. Diecimila emigranti che, rientrando periodicamente in famiglia, non trovano alcuna possibilità di occupazione e neppure la speranza di vivere in un modo normale e civile nella loro città.

Le attuali condizioni hanno determinato una vera esplosione di protesta a Licata: 35

mila abitanti hanno rifiutato di valersi del loro diritto democratico di partecipare alla vita elettorale della loro regione.

Ma il problema di Licata non è certamente risolto dall'attuale disegno di legge, che affronta solo un aspetto della situazione di quella città: il risanamento sanitario. I grandi problemi di Licata però non sono legati solo all'acqua, o meglio alla sua mancanza.

I problemi che affliggono la città di Licata si riferiscono infatti a diversi settori della vita sociale. Esiste, innanzi tutto, il problema della industrializzazione, problema che — come ha detto l'onorevole Di Benedetto — non si può certo affrontare senza disponibilità di acqua; esiste il problema del porto, uno dei più attivi e fiorenti dell'isola, che dava al commercio locale una spinta non indifferente; esiste quello agricolo, che può essere risolto solo attraverso la realizzazione della diga sul Salso che consentirebbe uno sviluppo delle colture primaticce e la installazione di serre. Licata ha insomma tutte le possibilità per un ulteriore sviluppo in senso agricolo ed in senso industriale. Occorre che il risanamento di cui si discute venga visto come soluzione di tutti questi problemi.

Peraltro, tale grave situazione ha portato ad una reazione che noi non possiamo certo approvare ma che ha espresso nella forma più drastica il sentimento di sfiducia dei cittadini di Licata, che non hanno consentito ad alcuna corrente politica di rappresentare le loro esigenze e di affrontare degli impegni nei confronti dei problemi esistenti.

In ogni modo, dal momento che un avvio deve essere dato e che si è ritenuto di iniziare la soluzione dei problemi in questione con il presente disegno di legge, ritengo che quest'ultimo debba essere approvato. Sono certo, peraltro, che il risanamento igienico-sanitario, che certamente trova anche difficoltà di ordine locale nel movimento del sottosuolo vada affrontato con una visione di tutti i problemi esistenti; esso deve essere inteso come il primo passo che lo Stato compie nei confronti della città di Licata. Soltanto in questo caso la nostra coscienza, e a livello umano e a livello di responsabilità politica, potrà essere placata.

ABATE. Non posso che associarmi alle richieste formulate dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto. Certo, le accorate proteste dei rappresentanti del luogo non mi trovano che consenziente. Vorrei, riprendendo quanto detto dall'onorevole Fracassi, ribadire che di Licata, nel nostro Paese, ve ne sono

molte: dal Veneto alle Puglie, all'Abruzzo, alla Calabria, alla Sardegna.

DI BENEDETTO. Che questo non diventi, però, un alibi...

ABATE. Per noi, onorevole Di Benedetto — io sono della terra bruciata pugliese — è giorno di festa quando in un abitato si installa una fontanella pubblica. Mi trova, perciò, pienamente consenziente l'atto di forza e di coraggio compiuto da tutta la cittadinanza di Licata, che ha manifestato, in maniera chiara e decisa, il proprio dissenso nei confronti della politica fino ad oggi perseguita.

L'onorevole Presidente è testimone di una certa vicenda che mi riguarda direttamente. Qualche tempo fa, a Cremona, nel corso di un dibattito, mi ribellai allorché fu richiesto uno stanziamento di 50 miliardi per rendere navigabile il Po, da Pavia e Cremona all'Adriatico. Ebbi allora ad elevare viva protesta, rilevando che se era cosa giusta, e forse anche foriera di benefici per il sud, pensare alla navigabilità del Po, prima di spendere, in serena coscienza, 50 miliardi per tale impresa, occorreva portare l'acqua a quei centri abitati che ne mancano.

Dobbiamo tutti, perciò recitare il *mea culpa*, dirigenti ed uomini politici; e vogliamo augurarci che una situazione come quella cui ci riferiamo, che urta contro la nostra coscienza civile, possa man mano andare normalizzandosi.

PRESIDENTE. Mi si permetta di dire anche a me qualcosa sull'argomento. Penso, innanzi tutto, che questo atto di solidarietà del Paese nei confronti di Licata sia cosa doverosa.

Ho di Licata ricordi remoti. Vi andai nel 1940 e potei vedere come gran parte dei bambini non frequentassero le scuole, ospitate in vecchi conventi, per mancanza di spazio. Sulle rive del Salso vidi uomini seminudi che impastavano la creta e con degli stampi di legno formavano dei mattoni da vendere a pochi centesimi.

Il quadro che questa mattina è stato qui fatto della situazione mi dice che in 27 anni le cose non sono molto cambiate. Ed è cosa assai triste e deplorabile. Ma è tanto più deplorabile se si pensa che nel corso del nostro dibattito non è stata mai richiamata la responsabilità della regione siciliana. Non si può chiedere la solidarietà del Paese se da parte dei rappresentanti politici siciliani non si dice che cosa si è fatto per la rinascita di questi centri.

La nostra solidarietà è giusta, è doverosa; ma a me, regionalista convinto, sicuro che at-

traverso le regioni si possano risolvere gravi problemi amministrativi, spiace che non si sia fatto cenno alcuno a quanto fatto dalla Regione siciliana.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FRACASSI, *Relatore*. Desidero, innanzi tutto, ringraziare il collega Di Benedetto per l'adesione che ha dato all'approvazione del disegno di legge. Mi corre, per altro, l'obbligo di fare, al fine di evitare equivoci, alcune precisazioni.

Non dimentichiamo che in questi anni i Governi democratici, attraverso un lavoro fecondo, fattivo, intelligente, hanno trasformato il Paese e lo hanno risollevato dalle rovine morali e materiali della guerra.

Sono peraltro d'accordo — l'ho detto io stesso — che vi sono problemi di carattere sociale da affrontare decisamente.

In molti centri delle zone depresse dell'Italia meridionale e settentrionale mancano gli elementi essenziali per permettere lo svolgimento di una vita civile.

Vorrei sottolineare ora l'esistenza di una altra piaga sociale. Nella mia terra, la Marsica, esistono 15 mila baracche costruite in seguito al terremoto del 1915. Nonostante siano trascorsi 52 anni dalla data del terremoto, nonostante gli interventi e l'utilizzazione di 300 miliardi, resi disponibili a suo tempo attraverso un prestito nazionale, rimangono ancora 15 mila baracche.

Desidero ricordare che nel 1962 fu approvata una proposta di legge da me presentata concernente la maggiorazione dei contributi per la ricostruzione a favore di coloro che avevano avuto distrutti o danneggiati i fabbricati in seguito a quel terremoto. La legge diventò operante nel 1963 e si può constatare che fino ad oggi sono stati utilizzati 4 miliardi e restano pochi milioni disponibili per gli interventi in questo settore.

Ringrazio l'onorevole Di Leo per averci ricordato come l'industrializzazione del sud sia spesso legata al problema dell'acqua, così come ad esso è legato il potenziamento del settore agricolo. Spero che la Commissione voglia approvare il disegno di legge e che il Governo si impegni a reperire altri stanziamenti al fine di consentire l'integrale soluzione dei problemi del risanamento di Licata.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente di formulare un voto. Abbiamo approvato il piano quinquennale di sviluppo economico, che si propone tra l'altro di eliminare gli squilibri di carattere economico e sociale esistenti tra

settore e settore, tra zona e zona del paese: noi vorremmo formulare l'augurio che tale obiettivo venga veramente realizzato, dando la massima priorità ai problemi di carattere sociale.

In tal modo si risponderà a profonde esigenze di carattere umano e politico.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero ringraziare il relatore e gli altri onorevoli colleghi intervenuti nella discussione di questo disegno di legge in favore di Licata.

In Commissione si è dato inizio ad un ampio dibattito intorno ai temi particolari dello sviluppo sociale e civile di questa popolazione.

Devo purtroppo confermare all'onorevole Presidente l'esistenza di quelle particolari condizioni ambientali che egli rilevò nel lontano 1940. Ciò è dovuto al fatto che per la soluzione dei problemi che si sono manifestati si è provveduto con interventi frammentari, isolati, senza una visione panoramica, d'insieme, delle soluzioni da adottare. A questo si è aggiunta una carenza tecnica, in quanto si sono iniziati lavori per la rete idrica e per le fognature senza un esame preliminare del sottosuolo della città, che in qualche punto presenta acqua marina a 60, 70 centimetri di profondità.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si pone la necessità di porre mano ad uno studio approfondito, che consenta il risanamento del sottosuolo e l'installazione di una rete idrica adeguata alla topografia del centro abitato.

Devo dire, senza voler aprire una polemica, che la Regione ha notevoli responsabilità nei confronti della città di Licata, ma non è questo il settore in cui dobbiamo chiamare la Regione ad intervenire, in quanto, per un problema così essenziale, lo Stato non può rinunciare ad un suo intervento. Del resto, le competenze in questa maniera non sono affidate alla Regione siciliana, ma sono affidate allo Stato.

La regione siciliana aveva predisposto una legge speciale per Licata, ma, a causa di difficoltà finanziarie, essa non è ancora operante.

Desidero per altro informare la Commissione che da parte del ministero dei lavori pubblici sono in corso iniziative per un maggiore approvvigionamento idrico della città di Licata, non solo in base al piano generale degli acquedotti, ma anche attraverso opportu-

ne soluzioni, che potranno consentire una maggiore disponibilità di acqua per uso potabile e per uso industriale.

Detto questo, debbo assicurare l'onorevole Di Benedetto che, se è vero che i tempi tecnici richiederanno almeno 3-4 anni per la messa in opera di quanto previsto da questo disegno di legge, è però anche vero che già si sono iniziati i lavori nel centro di Licata, dopo un primo finanziamento del Ministero dei lavori pubblici di 500 milioni.

Per quanto riguarda la raccomandazione dell'onorevole Fracassi, ne prendo atto, ma la Commissione si renderà perfettamente conto che fino ad ora noi abbiamo considerato questo settore di competenza degli enti locali, per cui lo Stato è sempre intervenuto soltanto attraverso contributi e leggi particolari. Ci accorgiamo ora invece che la estensione degli abitati, i fenomeni urbanistici e le sistemazioni territoriali impongono una diversa valutazione del problema. Se la Commissione si renderà conto di questo, ritengo che vorrà certamente impostare la propria attività tendendo ad interventi di significato più ampio, e adottando misure più adeguate.

Mentre mi assumo l'incarico di informare il ministro dell'orientamento della Commissione in favore di Licata in particolare e del meridione in genere, raccomando agli onorevoli componenti la Commissione stessa di voler approvare il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

ARTICOLO UNICO.

Per il risanamento igienico del comune di Licata mediante l'esecuzione delle opere occorrenti per la bonifica ed il prosciugamento del sottosuolo, per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico e dei servizi di fognatura compreso il ripristino degli allacciamenti alle reti urbane, nonché per la sistemazione e pavimentazione delle strade nelle zone marginali dell'abitato, il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere sui limiti di impegno dell'anno finanziario 1967 di cui al punto 2 lettera d), dell'articolo 54 della legge 29 aprile 1967, n. 230, e su quelli che saranno disposti per lo stesso titolo negli anni 1968 e 1969 per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, contributi costanti trentacinquennali, nella misura del 5 per cento, fino alla somma

complessiva di lire 150 milioni, in ragione di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari anzidetti.

Trattandosi di un articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Comunico alla Commissione, che gli onorevoli Fracassi, Di Leo, Abate e Di Benedetto, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione permanente della Camera dei deputati, nell'approvare il disegno di legge n. 4263,

impegna il Governo

ad affrontare e risolvere con successivi provvedimenti in modo globale i problemi igienici, sanitari e di sviluppo economico e sociale della città di Licata.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

DI LEO. Anche a nome degli altri proponenti, non insisto per la votazione.

Discussione del disegno di legge: Composizione del consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (3710).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3710, concernente « Composizione del consiglio di amministrazione della Azienda nazionale autonoma delle strade ».

Il Relatore, onorevole Achilli ha facoltà di svolgere la relazione.

ACHILLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della discussione del disegno di legge, in attesa del perfezionamento di taluni emendamenti che intendo proporre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio formulata dal Relatore.

(È approvata).

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1967

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge: « Provvedimenti per il risanamento dell'abitato di Licata » (4263):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Achilli, Alessandrini, Baroni, Beragnoli, Busetto, Di Benedetto, Di Leo, Calvetti, Cavallaro Francesco, Cianca, Curti Ivano, De-

gan, Fortini, Fracassi, Greggi, Guariento, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Rinaldi, Russo Vincenzo Mario, Todros.

Sono in congedo:

Bottari, Buzzetti.

La seduta termina alle 10,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO